# MEMORIA

DI

# ALCUNI PENSIERI.

# MEMORIA

DI

# ALCUNI PENSIERI

## SULL' INFLUENZA CHE HA L' EPATE

SUL CARATTERE E LE PASSIONI
DELL' UOMO

di Aurelio Finizio.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DEL VESUVIO
Strada S. Teresa degli Scalzi N.° 78.
1839.

All' Ill.mo Signore

IL CAVALIERE

# D. FELICE SANTANGELO

Sopraintendente Generale del R. Albergo
de' Poveri e Stabilimenti dipendenti.

**Signore,**

Quando mi venia il pensiero di frugar nelle fisiologiche discipline con man trepida, e tremante segnava alcuna pagina, perchè primo frutto de' miei sudori, venisse da Lei accolta, ed avvalorata dal lume

ch' Ella diffonde sopra a' cultori del-
l' umano sapere.

Ecco dunque i prodotti di bassa
e tenera pianta, che pavida d' ogni
aura che ne stormisca le fronde, im-
plora il di Lei potente schermo per
non esser percossa dal furioso impul-

so Aquilonare. Son io la pianta, o Signore, che cresciuta presso il margine del rivo, ed educata dalla mano docile di saggio cultore, or umile, e senza rigoglio cerco al raggio animatore del di Lei sapere. Si! E' pur troppo Ella cortese per non es-

sere sorda a' prieghi di chicchesia. Accolga perciò le primizie de' miei scentifici travagli, e legga con lieta fronte i miei pensieri, che a Lei umilmente in voto consacro.

*Um.° Rev.° Obb.° Servo*
Aurelio Finizio.

# MEMORIA

DI

## ALCUNI PENSIERI

### SULL'INFLUENZA CHE HA L'EPATE

SUL CARATTERE E LE PASSIONI DELL' UOMO

Noto pur troppo l'è che nella fabbrica del corpo umano non avvi forse viscere alcuno, che più del fegato abbia complicati rapporti colla sanità dell' individuo; che tanta estesa influenza eserciti sulla maggior parte delle malattie, che lentamente affliggono la nostra specie; e che sia soggetto a morbi acuti, che con precipizio maggiore corrano ad esito infausto; oppure, frenatane l' acutezza, che in tanti oscuri, e spesso lusinghieri modi trascinano penosamente, e con lentezza i malati ad irreparabile perdita. A quel modo che il Sig. *Moriceau* chiamava l' utero

*orologio della Sanità della donna*, e *Rolfincio* diceva che la sostanza di questa viscere *est abyssus profundarum speculationum* (1); così secondo il mio sentimento io dico che dallo stato dell' epate, vengono segnate tanto le prosperità dello stato sano, quanto la numerosa serie de' mali, che scongertano le funzioni specialmente del basso ventre e che la sua struttura, per l' ufficio suo e per le aberrazioni, che in questo ed in quella avvengono, benchè studiate da tanti felici Osservatori, ci lascia un campo ben molto vasto a profonde meditazioni, e ad utili scoprimenti; la qual cosa tentare si debbe da ogni cultore delle scienze mediche, e se anche i suoi tentadivi siano per riuscire vani e non giungano ad alcun fine fortunato, l' opra sua non lascerà per tanto di essere, giusta il nostro Monti, uno di que' begli ardimenti, che *non fu mai senza applausi*. Ma comunque siasi questo mio debol lavoro, augurar vogliomi di esser da loro o *Lettori*, per iscusato tenuto.

Or sarebbe impossibile il ricercare sin da quando gli uomini si accorsero della somma importanza di siffatto organo; poichè crede che si manifestasse loro dal momento, in cui riuniti in società,

(1) Ord. Meth. gener. dict. part. per anat. cogn. Fab. par. 2. cap. 28.

incominciarono a sostenere il peso de' mali multiformi che la tribulano. V' ha argomento di tenere, che le pene che producono gli sconcerti di questo viscere fossero forse le prime ad alterare i loro sensi, e darli in preda a crudeli patimenti. In fatti come si punì il più gran misfatto compiuto dalla mano di un mortale su cosa soggetta al potere soltanto del primo de' Numi? Quell' audace Titano che osò ascendere sino alla sede di Giove a rapire il sacro fuoco, e che non pago di ciò osò anche schernirlo, doveva essere dannato al maggiore de' tormenti; e fu perciò dato il suo fegato a perpetuo pascolo d'ingordo avvoltojo. La mitologia con questo tratto ci simboleggia l' importanza del nostro viscere, e le fiere doglie, che produr sogliono gli sconcerti suoi. La qual cosa ci viene anche dimostrata dalla grande attenzione che ponevano i sacerdoti caldei, indi i Greci nell' esaminare le varie parti del fegato negli animali onde trarne augurii sulla sorte ventura degli uomini e della superstizione religiosa con la quale nel collegio degli Auguri eretto dai Romani i primi si credeva di leggere nello stato di questo viscere i fati della nascente loro Patria.

Egli è per anco pur troppo noto, che i primi medici dell' antichità tenevano l' epate siccome il primario regolatore di tutte le secrezioni

dei visceri del basso ventre, se eglino s'ingannarono nel supporlo destinato all' uopo della venosa sanguificazione, non per questo gli si può negare gran parte de' primi attributi che gli vennero concessi.

Quando la notomia ne' secoli a noi più prossimi giunse a svolgere, e ben conoscere la fabbrica, le sue organiche relazioni o dirette, o indirette con tutti gli altri visceri: quando la Fisiologia con simili scorte ad investigar si pose il meccanismo delle sue funzioni; allora si conobbe bene che gli antichi a giusto diritto concessero ad esso una certa preminenza fra gli altri visceri rinchiusi nella cavità addominale.

Diceva lo *Zimmermanno* che il barometro del nostro intero modo di pensare era per l' appunto nel basso ventre; e che dagli uomini si pensa o si opera a seconda della propria digestione (1) conoscendosi l'influenza, e l'impero che su questa esercita il fegato, anzi sapendosi la parte attiva che vi prende, agevolmente potrà conoscersi, come i detti dello *Zimmermanno* debbono tenersi in pregio.

Chi difatti in dubbio porre potrà che le passioni esercitano impero maggiore su di questo viscere che in quanti altri mai alla formazione

(1) Saggio sopra alla solitudine pag. 30.

concorrano della macchina nostra? Gli effetti nocivi che dall'urto violento di quelle si propongano alla fisica costituzione dell' umana specie sembrano alterare, è vero, con più intensità l' armonia degl' organi più irritabili; ma una simile alterazione è per lo più passeggiera, è fugace, laddove gravissime inginrie esso al sistema bilioso arreca, ne sconcerta l' ordine ed in modo lento ed oscuro tali guasti produce, che rendono penosa la più o meu lunga esistenza che rimane, e conducono miseramente alla fine tante volte desiderata le sventurate vittime di così fatti disordini.

È pur noto che nella storia della Notomia altro che Bartolino, il quale abbia cercato di combattere, ed anche di dileggiare con un ironico epitaffio l' importanza e la dignità dell'epate (1).

A me sembra però che cotesto anatomico facesse ciò più per partcolari animosità che nutriva contro il *Riolano* il quale per essere esso stesso convinto che altri avessero esagerato per ciò che *a siffatto viscere ha riguardo*. Del resto io son d' avviso, tutti oggi mai esser persuasi, che un cotal viscere sia per lo straordinario con che la natura ha organizzato la sua tessitura, sia per la connessione che ha con

(1) Defensio lacteor et limph. contra Riolanum. 4 Hafn. 1655.

altri primari organi dell' economia animale, sia per consenso che mantiene colle viscere, e colli nobilissimi organi esclusivi della sensibilità e della contrattilità volontaria, sia quello certamente che si debba più d' ogni altro avere in considerazione, e che si trovi ingiuriato in gran parte delle malattie, che specialmente dai disordini delle funzioni assimilatrici provengono, funzioni più importanti all' esistenza, che incominciano ad eseguirsi nell' embrione, non cessano giammai, e solo colla morte vanno a finire.

Sotto questo aspetto, non tanto fuori di ragione, la scuola *Stahliana* chiamando la vena porta *porta malorum* le attribuiva il principio di pressochè tutte le lente, e croniche malattie (1) e giustamente operavano tutti i più grandi pratici, allorchè imprendendo a caratterizzare il maggior numero de' mali non cessarono delle loro investigazioni sullo stato dell' epate, e sulle funzioni sue, finchè certi non si fossero fatti, che desso serbavasi nella sua integrità, e queste procedevano con quella regola che deriva dal loro naturale essere.

Quegli individui, ne' quali osservasi un eccessivo sviluppo di fegato, un abbondante secrezione di bile, un' energia nel sistema vascola-

(1) Stahl. et Gaethe de Vena porte Hal. 1698 4.

re sanguigno mantenuta a discapito del sistema cellulare, e linfatico; che dotati sono di una sensitiva facile ad essere commossa, che hanno il potere di fermarsi gran tempo sulla considerazione di una cosa: che hanno polso valido, duro, e frequente anzi che no, vene succutanee turgescenti; pelle brunastra, e tendente al giallo; i capelli neri, carni sode, muscoli pronunciati, forme bene espresse; questi individui che gli antichi chiamavano *forniti di temperamento bilioso* sono i più ammirandi della specie umana. Non altro, che il voluminoso epate, e la copiosa secrezione di bile concilia loro quell' organica costituzione, che or descrivemmo della quale sono figlie violenti passioni, movimenti impetuosi del cuore, ed un carattere fermo, ed inflessibile.

Ecco il quadro elegante che fa di costoro *Anselmo Richerand*. . Arditi nel concepimento di un progetto, costanti ed infaticabili nella sua esecuzione, egli è fra gli uomini di questo temperamento che si trovano quegli che' in diverse epoche han governato il destino del mondo: pieni di coraggio, d' audacia e di attività, tutti si sono segnalati per grandi virtù o per grandi delitti, e sono stati il terrore o l' ammirazione dell' Universo.

Tali erano Alessandro, Giulio, Cesare, Bruto,

Carlo XII, Cromvello, Sisto V; M. Richelieu e Rhulicres.

Come l'amore nel temperamento sanguigno, così l'ambizione è nel bilioso la passione dominante. Osservate quell'uomo il quale nato da un oscura famiglia vive lungo tempo ne'gradi inferiori: Veementi scosse agitano e rovesciano gl' imperi fattosi allora attore secondario di queste grandi rivoluzioni, che dovevano caugiare i destini l'ambizioso asconde a ciascuno i suoi disegni, e a poco a poco si eleva al sovrano potere, impiegando a conservarlo la medesima scaltrezza, che adoperò a rendersene padrone. Questa in due parole si è la storia di Cromvello, e quella di tutti gli usurpatori ed altri uomini ambiziosi.

Per giungere a' risultati di sì alta importanza è necesseria la più profonda dissimulazione come la più ostinata costanza; queste appunto sono le qualità più eminenti de' biliosi.

Veruno seppe riunirli a sì alto grado come il famoso M. Richelieu, il quale s' innalzò ad un rango sì vicino al supremo potere, e seppe mantenervisi; timore del Re, del quale consolidava l' autorità, odiato dai grandi, di cui egli distruggeva la possanza, fiero ed implacabile verso i suoi nemici, avido di tutti i generi di gloria (1).

(1) Nouveaux Clemens de Phisiolog: Tom. II. pag: 457. 76, 77.

Per le quali cose ognun vede, che tali disposizioni morali sono una diretta conseguenza dello stato fisico del viscere di che tenghiamo discorso. Questo stato fisico altresì da impulso ad un precoce sviluppo delle facoltà morali, di modo che quegli che trovasi in sì fatte organiche circostanze, passata appena l' adolescenza è capace di concepire e di mandare ad effetto delle imprese che sembrano serbate soltanto all' uomo giunto alla sua maturità.

Le disposizioni del fegato, l' influenza che da questa deriva sull' intiera organizzazione, e le passioni decise che da cotale organizzazione si producano, sono più distinte, più frequenti più proprie nei popoli del mezzo giorno, mentre di rado s' incontrano negli abitanti del settentrione, e quasi giammai in quelli del Nord. È stata osservata, da persone di alto ingegno, e che hanno finora viaggiato, con massima differenza tra l'epate di cadaveri, che si sezionano in Napoli, e quelli, che si sparano in Lombardia, in Francia, e nel Nord (1). Di fatti dice lo stesso Thierry ne' primi potentissimo era il maggior volume, il più cupo colore, le più ampie dimensioni de' vasi biliari, e proporzionatamente di tutto il sistema della vena porta, donde più copiosa

(1) Giuste le osservazioni su tal punto del Dottore Thierry; che ora trovasi in Napoli, Silas Palmer.

secrezione di bile e maggiore ampiezza della vescica del fiele; laddove negl' ultimi più piccolo, men turgido e prominente, di color più chiaro, ed un sistema bilioso più concentrato, e ristretto si è rilevato. Questa notabile verità credo io, e la primitiva causa del deciso carattere, della prontezza delle fervide idee, dell' irrequieta natura, della gelosia ed altri affetti tetri, e di facili trasporti d' ira e di collera generalmente portati in quei popoli: d' onde la maggior frequenza ed intensità massime delle malattie acute di un tal viscere e delle sue pertinenze. Chiaro è in vero che, sotto gli estivi ardori in ispecie, cotali popolazioni soffrano in eccessivo accrescimento della traspirazione il quale facendosi a dispendio sempre di quei fluidi che umettano la superficie interiore degli organi gastro-enterici, l'abbondante bile che si versa nelle intestine non sufficientemente diluita da tali fluidi sierosi, irrita, infiamma, induce straordinari movimenti in detti organi, che ad altri si propagano producendo una serie di malattie di diversa indole secondo la diversità del grado a cui ascende l' influenza di simili cause morbose. Prima di dar fine a questi miei pensieri osserverò ancora, che l' epate ha dello straordinario e del maraviglioso, tanto riguardo al modo con cui si sviluppa, come per la manie-

ra che compie le sue funzioni; e tanto nell' uno che nell' altro rapporto si può considerare come una eccezione alla regola generale, con che procede l' organizzazione e si compiano le funzioni di tutti gli altri organi scernenti.

Coloro, che con accuratezza hanno seguita la Notomia dello sviluppo dell' organo secretore della bile, hanno somministrato alla Notomia ed alla Fisiologia interessantissime scoperte e fatti curiosissimi su di tal particolare. Di fatti si rivolga per poco lo sguardo nel gabinetto dell' Egregio Professore Signor Giuseppe Sorrentini per essere ognuno a pieno convinto di una tal verità. L'epate, deviando dalle norme della maggior parte dell'organico incremento degli altri visceri, con somma rapidità cresce e riempie quasi tutta la cavità del basso ventre ne' primi sei mesi di vita dell' embrione nell' utero. Dopo questo tempo si crede che il suo sviluppo si arresti per alcun poco in proporzione della sua primiera rapidità, e che crescono invece con maggior prontezza di esso e la cavità dell' addome, e le altre parti in essa contenute. Io però credo, che non una sospensione nell' accrescimento dell' epate ciò sia, ma che il contemporaneo sviluppo della cavità sudetta e degli organi coutenutivi, operata con maggior celerità, lo faccia sembrare. Codesto rapido sviluppo cessa però tosto che il feto sa-

luta la luce del dì; ed in vece si osserva nel successivo aumento delle parti decrescere sino ad un certo punto dal suo volume. Le diligenti ricerche de' moderni anatomici ci fan conoscere che il fegato di un neonato maturo, pesa molto più di quello di un bambino che ha gia vissuto otto o dieci mesi; e da circa quest' epoca diminuisce in ragione inversa il peso del fegato, paragonandolo a quelli di una maggiore età.

Nè cotali diligenti ricerche si arrestarono a questo punto, ma si volse eziandio conoscere quale delle parti di questo viscere diminuiva più delle altre, dubitandosi, ed a ragione, che il suo decrescimento equabilmente fosse compiuto. Per simil mezzo si conobbe, che il suo lobo destro perpendicolare, ed il piccolo lobo serbavano il suo volume nel primo anno della vita e che il sinistro diminuiva notabilmente la sua dimensione, non estendendosi da vantaggio sino alla milza, non ricuoprendo più una sì grande estensione dello stomaco, siccome faceva da prima; e si conobbe pur anco, che la parte inferiore di una tal viscere diveniva maggiormente incavata. Dopo di ciò rimarrebbe a sapersi, se queste varietà che avvengono nell' epate del crescente bambino, dipendano dal cambiamento di situazione dello stomaco, il quale da perpendicolare passa a porsi traversalmente, e se lo

sviluppo di questo ultimo viscere, che esser debbe pronto e rapido quando imprende ad eseguire le sue funzioni, possa comprimendolo contribuirvi.

Quanto a me penso, che si l'una che l'altra delle esposte cagioni possano determinare siffatta parziale diminuzione di volume; e penso di più che al suo complessivo decremente dia motivo la funzione che dall'istante della nascita imprende ad operare l'epate medesimo; come pure il chiudimento di quei rami della vena ombelicale che vanno ad unirsi colle ramificazioni della branca sinistra del vena porta; per le quali cose oltre che viene per una parte minorata la copia del sangue che recasi a questo viscere, dall'altro trovandosi l'intero sistema della vena porta tutto intento alla secrezione della bile, forse non più, o in minor modo contribuisce con alcune delle sue ramificazioni, ed anastomosi alla nutrizioue del nostro viscere e delle altre parti del sistema biliare (1).

---

(1) A me pare che la vena porta concorre in qualche parte alla nutrizione dell'epate, e che supplisca alla parvità dell'arteria epatica; il quale uffizio credo che eserciti maggiormente durante la dimora del feto nell'utero. Per tacere di tante altre organiche combinazioni che possono appoggiare questo mio parere os-

E poi vero è noto a tutti che l'epate nelle sue funzioni formi un eccezione alla regola generale con cho gli altri organi secernenti compiono i rispettivi ufficj, che quasi vano or qui riesce il favellarne. Se non cho noi accenneremo, che a differenza di tutti gli altri visceri, egli riceve il sanguo per separare la bile da un sistema venoso.

La vena porta compie un tal importantissimo ufficio. Ma i grossi tronchi e lo numerosissime ramificazioni di codesto vaso non hanno tampoco l'interiore struttura delle altre vene; e benchè sia un abbaglio di qualche notomista il credere che codesti vasi in alcuni luoghi massime della loro grossezza siano dotati dei movimenti delle arterie, pure si può considerarli per quanto io creda; come un sistema di vasi intermedio che partecipa della natura delle vene, e delle arterie: e solo differisce dalle une e dalle altre nella lentezza dei suoi movimenti i quali hanno d' uopo del

---

serverò, se pur non vo errato, che quella branca che parte dalla vena porta per accompagnare il canale cistico e coledoco nell'intestino duodeno, e per ispargervi non poche ramificazioni, compio l'uffizio di un arteria quanto alla nutrizione ed il sangue che per tal mezzo viene condotto, và a scaricarsi in alcune vene dello stomaco.